

Elisabetta Munerato

Pulchra Silva

Leggende lungo la via Francigena



CAVINATO EDITORE INTERNATIONAL

Elisabetta Munerato

Pulchra Silva - Leggende lungo la via Francigena

Prima edizione: Loquendo Editrice – 2013

Seconda edizione: Cavinato Editore International - 2016

ISBN 978-88-6982-432-6

Diritti Letterari

© 2013-2016 Elisabetta Munerato

Tutti i diritti riservati



CAVINATO EDITORE INTERNATIONAL

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compreso i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

© Cavinato Editore International Vicolo dell'Inganno, 8 - 25122 Brescia - Italy

Tel. (+39) 030 2053593 - Fax (+39) 030 2053493

cavinatoeditore@hotmail.com • info@cavinatoeditore.com •

www.cavinatoeditore.com

Impaginazione e grafica **Carla Cecere**

In copertina: “Alla vista di Gerusalemme” opera del maestro Paolo Ranieri.

Illustrazioni interne di Francesco Pugni

Fatti e nomi citati nel testo sono esclusivamente frutto di fantasia e non intendono in alcun modo riferirsi a fatti o persone reali.

Dedicato a te che hai tra le mani questo libro e che ti appresti a leggere... iniziando un viaggio tra le leggende e la storia di una Lomellina ricca di misteri.

Questo libro non nasce solo per dare un seguito a “Rudiobios, misteri sulla via Francigena”, ma anche per il bisogno di sdebitarmi con le persone che mi hanno sostenuta nel far conoscere la mia opera e nei confronti di colori i quali, leggendola, mi hanno accordato la loro stima e chiesto a gran voce un seguito.

Dedicato alle persone che mi hanno aiutata... alla mia famiglia, punto fermo che mi trattiene dalle forti correnti che fanno, del mio mare, un mare sempre in burrasca...

...a Edel, Etel e Giàz... che, ancora oggi, tengono per mano me e i miei figli.

Capitolo I

"Ogni viaggio comincia da vicino"

“Cala la notte che, come un ladro, scivola lungo i vicoli della città. Il buio tramortisce come un colpo sferrato in testa. Spaventa, ti disorienta. Ti fa sentire come un ubriaco che percorre le strade di un paese che pare nascondere, nel buio, la casa al suo padrone. Un paese piccolo ma senza confini...”

Ero immersa nella lettura di un piccolo vecchio libro, quando un suono dal mio cellulare interruppe lo scorrere degli occhi sul foglio.

Posai il libro, le cui pagine ingiallite e consumate erano ancora impregnate dall'odore di tabacco del suo vecchio proprietario.

Presi tra le mani il telefonino ed entrai nel menù per leggere il messaggio.

Rimasi immobile a guardare il display e lo rilessi più volte, cercando di dargli un significato diverso da quello che mi dettava la ragione.

“Umberto ha intrapreso un viaggio senza ritorno e non è più tra noi. Questa sera, nel suo locale, alle dieci. Passa dal retro”

Per quanto mi sforzassi, il finale di ogni mio pensiero portava sempre ad una sola cosa, la più brutta, quella alla quale non vi era rimedio: la morte!

Umberto era entrato forzatamente nella mia vita per questioni a dir poco particolari. Egli faceva parte di un'organizzazione segreta derivante da un ceppo discendente dagli antichi Templari. Una specie di pseudo religione, come io l'avevo definita. Un'associazione che ha a che fare con esoterismo, scienza, politica e religione. Un mondo che io ho solamente sfiorato, senza aver avuto modo di addentrarmi nei suoi meccanismi. Il mio coinvolgimento con quel gruppo di persone fu forzato e non casuale, come poteva sembrare all'inizio. Ma appena raggiunto lo scopo ognuno era andato per la propria strada. Solo l'amicizia tra me e Umberto non si era sciolta del tutto. Comunque, nonostante abitassimo nella stessa città, io e Umberto non ci frequentavamo più di tanto. Anzi, tranne qualche sporadica occasione, io e Umberto non ci vedevamo per mesi.

Ciò nonostante adesso provavo un senso di vuoto in me, come se con lui fosse morto l'affetto che provavo per la sua persona. Persona severa ma di grande umanità.

Mi guardai un po' attorno, scrutando ogni angolo della mia casa. In essa cercavo il ricordo degli attimi che avevo passato in sua compagnia. Quando lo sguardo si soffermò sul divano un sorriso amaro mi illuminò il viso. Mi ricordai del giorno nel quale Umberto e Filippo si presentarono, accennando per la prima volta alla società segreta della quale facevano parte... c'era Clavens in mutande quel giorno su quel divano, reduce da una sbornia e con i miei ridicoli zoccoli olandesi ai piedi... l'imbarazzo di tutti fu in un certo senso la scintilla che permise di trovare l'armonia giusta per accorciare le distanze fra di noi.

Passai il resto della giornata immersa in una apatia svogliata, che non mi permetteva di fare nulla. Di tanto in tanto guardavo l'orologio. Avrei voluto togliere da esso quel numero dieci. Avrei voluto che le lancette tornassero indietro in senso antiorario o che il tempo si fermasse, per ripartire il giorno seguente. Avrei voluto che Umberto fosse ancora tra noi.

Ma alla fine, inevitabilmente, giunse l'ora. Uscii di casa in abito scuro. Ero in lutto e, nonostante il nero non fosse il mio colore preferito, mi pareva quello più adatto.

Il caldo estivo, afoso e umido di giorno, si era ormai mitigato, concedendo a Robbio e ai suoi cittadini un filo di aria fresca. Ma questo naturalmente non era sufficiente per togliere dalla circolazione anche le zanzare. Anzi, proprio le favorevoli condizioni climatiche, sembravano aver dato loro ulteriore vitalità.

Percorsi pochi passi proprio una di loro mi si infilò sotto l'abito, mordendomi l'interno coscia. Un leggero pizzicore mi bloccò il passo.

“Maledette zanzare... se trovassi il modo di bere veleno per infettare il sangue e farvi morire tutte!” pensai, scuotendomi la veste in modo da scacciare l'indesiderata e invadente ospite.

In breve arrivai al locale di Umberto, una enoteca sulla cui seranda abbassata campeggiava già il cartello “Chiuso per lutto”.

Una vera pugnalata per il mio cuore. Pensai che anch'io avrei dovuto esporre quella scritta, sulla porta del mio negozio di antiquariato, il giorno del funerale.

Proseguii con gli occhi umidi fino al portone. Suonai il campanello e, dopo essermi annunciata, mi venne aperto il portoncino pedonale.

Mi batteva forte il cuore. Sapevo che stavo per incontrare una parte di coloro che avevano vissuto con me quel capitolo della mia vita.

Entrai nel cortile della casa di Umberto. Feci per salire le scale, in quanto sapevo che abitava sopra l'enoteca, ma venni bloccata dalla voce di una donna.

Mi voltai. Non la riconobbi subito, ma il suo sorriso aveva per me qualcosa di familiare.

- Maria Laura! - esclamai facendo retromarcia e scendendo i primi gradini della scala.

Ci abbracciammo, piangendo di gioia per esserci riviste e di tristezza per la circostanza.

- Aspetta, aspetta! Prendo dei fazzoletti... non ho parole! Ma cos'è successo ad Umberto? - dissi frugando nella borsetta e passando anche a lei un fazzoletto di carta.

- Entra, siamo nella sua enoteca, c'è con noi anche la moglie! - Maria Laura mi invitò a seguirla.

- Aspetta! Chi c'è? Ho un po' di paura a rivedere... ma Umberto?- chiesi.

- Non è a casa. Sua moglie preferisce così. Noi siamo in pochi... solamente io e il Cavaliere di mezzo. Vieni, sai che sei tra amici! - Maria Laura mi invitò nuovamente.

Entrai nel retrobottega dell'enoteca. Erano tutti attorno a un piccolo tavolo, sul quale era posato il grembiule color ardesia di Umberto. La moglie del compianto stava singhiozzando, seduta accanto al Cavaliere di mezzo.

Mi avvicinai a loro in silenzio, nel rispetto di un dolore indescrivibile.

La vedova non appena percepì la mia presenza voltò la testa e mi guardò. Qualche istante dopo si alzò e venne ad abbracciarmi.

- Grazie per essere qui! Umberto mi parlava spesso di te, fino quasi ad esserne gelosa! Ma poi ho capito quanto hai sacrificato per quella storia... - mi confidò.

- Grazie signora per le sue parole... mi rincuorano! Ho sempre pensato che Umberto non mi sopportasse, prima di conoscerlo un po' più a fondo... avevo molto rispetto per suo marito e lo voglio ricor-

dare sorridente, con il suo pancione stretto in quel grembiule, intento a servire vino! - le dissi stringendola a me.

- Non lo porterò a casa! Lui non voleva far entrare la morte tra le pareti di casa, diceva che il morto sta bene altrove! Dopo il funerale verrà cremato e le ceneri verranno conservate nel... - la donna si fermò lanciando un'occhiata al Cavaliere di mezzo.

L'uomo mi guardò, accigliato come sempre. Avevo quasi dimenticato il suo viso. Erano passati un po' di anni e non ci eravamo più visti né sentiti. Non ho mai saputo il suo vero nome, sapevo solo che era un Cavaliere di mezzo, destinato a combattere come un antico Monaco Guerriero.

- ...ma scusatemi, non vi ho offerto nulla. Vi vado a preparare un caffè... - Il viso della vedova era scavato da rughe dalle quali si intuiva il dolore che provava. Gli occhi arrossati, lenta, quasi barcollante, si diresse verso la piccola cucina del retrobottega, seguita da Maria Laura.

Il Cavaliere di mezzo si alzò in piedi, ricordandomi anche la sua statura e il suo corpo leggermente muscoloso. Serio e con la solita freddezza, senza nemmeno un saluto passò subito a dirmi:

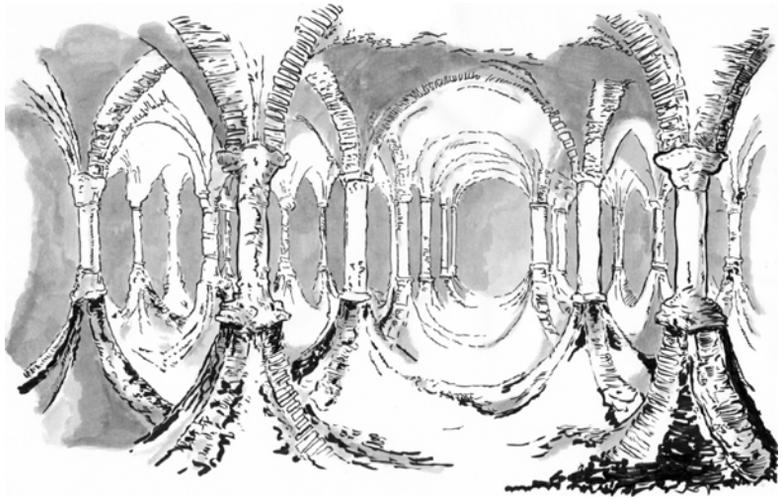
- Abbiamo aperto e letto il suo volere testamentario. Nel suo testamento da adepto ha espresso il desiderio che tu possa accedere al "Tempio Cenerino"!-

- Testamento da adepto? Tempio Cenerino? - chiesi perplessa, con la necessità irrefrenabile di grattarmi l'interno coscia, dove un lieve ma fastidioso pizzicore reclamava un mio intervento per ridurre il prurito.

- Coloro che fanno parte della nostra cerchia lasciano due testamenti: uno ufficiale, per la propria famiglia, ed uno morale, destinato al proprio gruppo di appartenenza... tu sei stata nominata in quest'ultimo... questo conferma quanto tenesse alla tua amicizia! - il Cavaliere di mezzo spiegò, lasciandomi ancora più perplessa.

Un'altra veloce sfregatina sulla pelle lo fece accigliare, ma ciò non lo fermò dal proseguire:

- È un grande onore per te poter accedere al "Tempio Cenerino". Molti di noi non ne confidano l'esistenza nemmeno ai propri familiari -



Sommario

Capitolo I	5
Capitolo II	25
Capitolo III	36
Capitolo IV	57
Capitolo V	93
Capitolo VI	116
Capitolo VII	145
Capitolo VIII	170
Capitolo IX	196
Capitolo X	222
Capitolo XI	245
Capitolo XII	260
Capitolo XIII	288
Capitolo XIV	311
Bibliografia	333
Ringraziamenti	335